UNIVAQ: CONCUSSIONE DI ORIO A TIBERTI, GIUDICE PROMOSSO IN CORTE D'APPELLO, SLITTA SENTENZA

14 Gennaio 2016



L'AQUILA – Nuovo colpo di scena, oggi, al tribunale di Roma, dov'era attesa la sentenza nell'ambito del processo che vede l'ex rettore dell'università dell'Aquila, Ferdinando Di Orio imputato per concussione nei confronti del professore dello stesso Ateneo Sergio Tiberti, che insieme ad altri colleghi è tra i maggiori critici di Di Orio, contro il quale ha in corso numerosi contenziosi giudiziari.

È slittato ancora, infatti, al prossimo 25 gennaio, il verdetto del collegio presieduto da Zaira Secchi, con Laura Fortuni e Claudia Lucilla Nicchi a latere.

Questo perché, si è appreso, proprio il giudice Fortuni è stata trasferita in Corte d'Appello, ma prima di prendere servizio nel nuovo ufficio ha chiesto di essere applicata al tribunale nella prossima udienza, di qui la necessità del rinvio, per poter concludere questo processo.

Una mossa decisiva ai fini della definizione perché in caso contrario si sarebbe potuto correre il rischio di una rinnovazione dell'istruttoria, insomma, di ricominciare da capo.

Anche il 25 l'udienza si aprirà direttamente con la camera di Consiglio, e l'esito si saprà sicuramente in giornata, senza più sorprese.

Si tratta del terzo slittamento della sentenza, da luglio a novembre quindi ancora a dicembre.

Nell'udienza del 12 novembre 2015 il pubblico ministero Stefano Rocco Fava aveva chiesto 6 anni di carcere, oltre alla confisca di alcuni alloggi di proprietà dell'ex senatore ad Avezzano (L'Aquila), avente pari valore rispetto alle somme ritenute dall'accusa illecitamente percepite, e considerato anche un minimo di rivalutazione.

Richieste giunte dal rappresentante dell'accusa dopo aver lungamente studiato il caso, tanto che ha presentato anche una propria requisitoria scritta.

Nella sua arringa difensiva nell'ultima udienza, l'avvocato di Di Orio, Guido Calvi, ha parlato poco del merito del processo e molto di temi accessori.

Tra le sue recriminazioni, il legale (coadiuvato da Mauro Catenacci) ha fatto notare come, a suo dire, Tiberti fosse "troppo più potente di Di Orio, come mai avrebbe potuto fare, l'ex rettore, a minacciarlo chiedendogli dei soldi?".

Un Di Orio, ex senatore dei Democratici di sinistra per due legislature, che Calvi ha presentato come "un uomo che ha dedicato la sua vita solo alla scienza".

Tra le altre curiosità, il difensore ha citato più volte la sua esperienza al Consiglio superiore della magistratura, di cui è stato

membro non togato in quota Partito democratico dal 2010 al 2014.

“Oltre 200 mila euro in 10 anni versati a titolo personale” è la quantificazione della concussione fatta da Tiberti, difeso dall’avvocato Giorgio Tamburrini, nella sua denuncia del 13 settembre 2009, in cui spiegava di aver detto basta nel 2006 alle dazioni che gli venivano richieste dall’ex rettore, tra le quali anche un’automobile per la figlia e abiti sartoriali di lusso.

Regalie estorte, secondo l’accusa, sotto la minaccia di compromettere, in caso contrario, la carriera accademica e professionale del docente di Igiene dell’allora facoltà di Medicina, con il quale aveva avuto in passato buoni rapporti.

L’epilogo del procedimento arriva dopo lunghe indagini, il trasferimento del processo dall’Aquila a Roma e dopo molte udienze nelle quali i testimoni hanno confermato la tesi accusatorie.

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli